

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2022  [FROM SILENCE]

**14 LUGLIO, GIOVEDÌ
CHIESA DI SANT'AGOSTINO, ORE 21.15**

Luigi Nono. Un Silenzio inquieto (I)

VALENTINA PIOVANO / LIVIA RADO soprani
MARIA AGRICOLA mezzosoprano
KATARZYNA OTCZYK contralto
ROBERTO FABBRICIANI flauto
PAOLO RAVAGLIA clarinetto
FRANCESCO DILLON violoncello
ALVISE VIDOLIN / NICOLA BERNARDINI

live electronics e regia del suono

JULIAN SCORDATO coordinatore SaMPL

MARCO ANGIUS direttore

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CHRISTIAN IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

AGOSTINO CIANFRIGLIA

Direttore artistico

NICOLA SANI

Direttore amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Luigi Nono

Venezia 1924 - 1990

A Pierre. Dell'azzurro silenzio, inquietum (1985)

Luigi Nono

Quando stanno morendo. Diario polacco n. 2 (1982)

Adriano Guarnieri

Sustinente, Mantova 1947

da *Doppio sogno – Novella*
per soprano, flauto e live electronics

prima esecuzione assoluta

*in collaborazione con SaMPL (Conservatorio "C. Pollini" di Padova)
e con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova*

TESTI

I.

Mia lingua fedele,
ti ho servito.
Ogni notte ti ho offerto i miei colori,
perché tu avessi un luogo
nella memoria.
Sei stata la mia sola patria
perché l'altra ho perduto,
perché le sue città sono vuote,
perché il cardo ha coperto la sua terra...

Czeslaw Milosz

Qui sono le lacrime più salate
E diversi anche i dolori.
Mille volte Messia
Sono i nostri Messia.
Se mille volte muoiono,
non redime la croce,
poiché nulla hanno potuto,
oh nulla hanno potuto...

Endre Ady

E di nuovo di nuovo le nevi
Han cancellato le impronte...
E lontano lontano lontano nei campi gavazza la morte,
di nuovo si specchia da stelle senza tramonto...

Aleksandr Blok

II.

Mosca – chi sei?
Mosca – vetusto cranio,
con un rasoio di pietra spaccherei questi muri,
in cui, come preghiere d'autunno,
saltano avanti alla morte i bambini...
Mosca – chi sei?
Io so che voi siete
Lupi ortodossi.
Ma come mai come mai non udite
Il fruscio dell'ago della sorte,
questa sarta mirabile?

Guai a voi,
che avete preso un angolo falso
del cuore verso di me:
vi sfascerete sugli scogli
e gli scogli rideranno di voi,
come voi avete riso
di me

Velemir Chlebnikov

III.
Ma,
dopo un poco,
noi verremo alla luce.
Un giorno o l'altro,
il sole del crepuscolo
ci chiamerà alla finestra.
Animeremo a caso
Insoliti tramonti
Sussulteremo
Alla vista dei camini
Faremo luce al giorno
Come al figliuolo prodigo...
Boris Pasternak
Spedisci la tua seconda anima
Oltre i monti, oltre il tempo;
dimmi che cosa hai visto,
aspetterò...

Czeslaw Milosz

Quando stanno morendo, i cavalli respirano,
quando stanno morendo, le erbe intristiscono,
quando stanno morendo, i soli si spengono,
quando stanno morendo,
gli uomini cantano

Velemir Chlebnikov

(Testi a cura di Massimo Cacciari)

Adriano Guarnieri *Doppio sogno*

da "Doppio sogno" di Arthur Schnitzler

"Avvolto nel suo mantello di porpora, sotto l'azzurro cupo del cielo... disseminato di stelle...bianca notte invernale, abbandonato l'un l'altro nelle tue braccia...la notte passata impallidita nel ricordo...nell'anima più limpida e pura. L'inafferrabile vento del destino...ti accarezzai la fronte...ti baciai i capelli. Una rosa bianca nella cintura...mio atteso amante...prendimi, prendimi. Le tue labbra semiaperte e gli occhi...i tuoi occhi scintillanti. Spirava un venticello...che annunciava la primavera...i tuoi capelli aridi, labbra sottili, il vento tiepido portava un profumo di prati umidi, i monti lontani, in primavera, odor di seta velluto, profumi e fiori nella valle sfumata nella nebbia...corpi bianchi ardenti, un vittorioso viaggio di luce. Mio atteso amante...prendimi!"

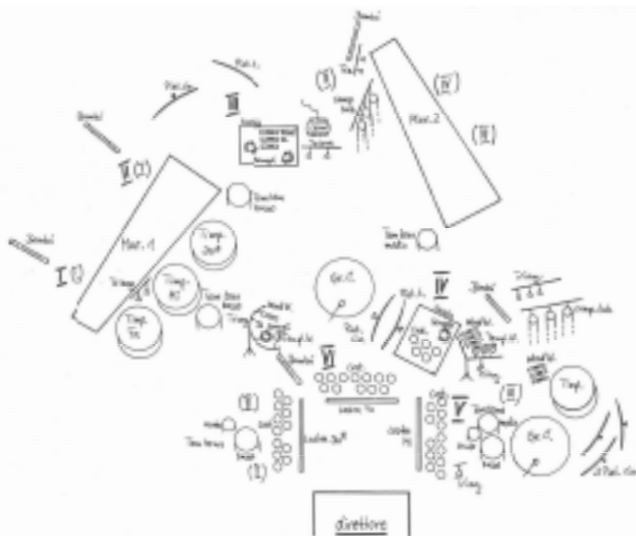
CON LUIGI NONO
FRAMMENTI PER UN ASCOLTO
di Nicola Sani

Luigi Nono è scomparso da oltre trent'anni, l'8 Maggio del 1990 a Venezia, la città dove era nato nel 1924, ma l'attualità della sua presenza ne fa una delle voci dell'oggi. Affrontò lo studio della musica sotto la guida di Gian Francesco Malipiero, di Bruno Maderna e di Hermann Scherchen. Negli anni del dopoguerra, quando la società e la cultura italiana erano segnate da una profonda ansia di rinnovamento, Nono seppe mantenere i legami con la tradizione in un processo di radicale rivolgimento del linguaggio musicale, ma attento a denunciare ogni irrigidimento accademico anche entro i movimenti di avanguardia. Nono ha scritto: "la musica resterà sempre una presenza storica, una testimonianza degli uomini che affrontano coscientemente il processo storico e che in ogni istante di tale processo decidono in piena chiarezza della loro intuizione e della loro coscienza logica ed agiscono per schiudere nuove possibilità all'esigenza vitale di nuove strutture". Questo si esplicita pienamente ne *Il canto sospeso* (1955-56), nell'opera *Intolleranza 1960* (1961),

The image displays a musical score for Luigi Nono's *Intolleranza 1960*. It features three staves: Oboe (Ob.), Violin (Vla.), and Viola (Vcl.). The Oboe staff includes a section with the annotation "SEMPRE: MICROINTERVALLI = SUONO MOBILE, NON STATICO". The Violin and Viola staves are marked with "AL FONTE" and "ARCO LENTISSIMO MICROINTERVALLI TARDI". The Viola staff also includes the annotation "ARCO LENTISSIMO MICROINTERVALLI TARDI CORDA - LEGNO". The score uses various musical notations, including notes, rests, and dynamic markings like "ppppp".

nelle composizioni degli anni sessanta, segnate dalla costante operatività con i mezzi elettronici dello Studio di Fonologia della RAI di Milano. Sono di quegli anni *Omaggio a Vedova* (1960) e le opere del grande impegno civile e politico: *La fabbrica illuminata* (1964), *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz* (1966), *A floresta é jovem e cheja de vida* (1966), *Contrappunto dialettico alla mente* (1968), il dittico *Un volto, del Mare-Non consumiamo Marx* (1969), con le testimonianze della rivolta del '68 alla Biennale di Venezia e del Maggio francese, l'azione scenica *Al gran sole carico d'amore* (1970) e la composizione di vaste dimensioni per voce di soprano, pianoforte, orchestra e nastro magnetico *Como una hola de fueza y luz* (1971-72). E neppure la svolta segnata dalla scrittura di *Sofferte onde serene* (1974-76) per pianoforte e nastro magnetico, che apre alla sua musica nuovi cammini, rappresenta per Nono un vero allontanamento dall'antagonismo del suono. Al contrario la sua musica si trasforma, interpretando la decomposizione sociale dell'uomo alla soglia della fine del millennio. Per i compositori delle giovani generazioni la figura di Luigi Nono rappresenta un riferimento importante. Anche chi non ha una conoscenza approfondita delle sue opere, o chi si muove in direzioni differenti da quelle del compositore veneziano, ha di Nono l'idea di una personalità che sarebbe troppo limitato definire con la parola di "compositore". Questo tipo di rapporto non c'è con nessun altro autore di quella generazione. La musica per Nono è stata una chiave di lettura del mondo ed ha saputo superare ogni tentativo di definizione, ogni confine geografico e culturale, senza perdere mai la propria personalità, il proprio carisma, il proprio rigore. Dopo la rottura con la "Scuola di Darmstadt" -di cui era stato uno degli esponenti principali- Nono ha proseguito un percorso personale in cui confluivano la dimensione antagonista del proprio discorso musicale, il rapporto con la storia e l'originalità della ricerca sonora.

Dagli esordi presso lo Studio di Fonologia di Milano della Rai, alle ricerche sul live electronics condotte presso lo Studio Sperimentale della Fondazione Strobel a Friburgo, Nono ha portato avanti una propria metodologia di indagine che utilizzava le tecnologie più avanzate senza mai diventare tecnicistica. L'ansia della ricerca sul suono non è mai stata avulsa dalle questioni del sociale, del progresso, della liberazione dell'uomo dalle catene dello sfruttamento e dai percorsi preconfezionati del consumismo, sia nelle composizioni degli anni Sessanta, che nelle ultime opere tra cui *Prometeo*, il ciclo *Caminantes* [1°) *Caminantes... Ayacucho* (1986-'87), su testo di Giordano Bruno (*De la causa, Principio et Uno*); 2°) *No hay caminos. Hay que caminar...Andrei Tarkowskij* (1987); *La lontananza nostalgica utopica futura. Madrigale per più "caminantes" con Gidon Kremer* (1988-89); *"Hay que caminar" soñando* (1989)] e le composizioni che come segnali luminosi nella nebbia ha scritto nella navigazione verso quei due capolavori del tardo Novecento. Si ascolti *A Pierre. Dell'azzurro silenzio, inquietum*,



Luigi Nono, *Con Luigi Dallapiccola*, per 6 percussionisti e live electronics © Casa Ricordi 1979

del 1985, dedicato a Pierre Boulez per i suoi sessant'anni, in cui le tecniche di emissione strumentali sono difficilmente distinguibili dalle elaborazioni elettroacustiche in tempo reale. Suoni dal vivo e suoni elaborati si fondono in un unico insieme fluttuante, materia composta per uno spazio sospeso tra suono e silenzio, presenza e assenza, realtà e possibilità. O ancora il frammento tratto da *Das Atmende Klarsein* (1981-87) e il *Post-prae-ludium per Donau* (1987), in cui gli strumenti (flauto basso e tuba rispettivamente) diventano anche generatori di uno spazio che è al tempo stesso luogo degli accadimenti sonori e ambiente dove si definiscono liberamente le traiettorie del suono ogni volta diverse, secondo le infinite possibilità implicitamente "causate" dagli elementi in gioco. Il rapporto con gli interpreti, con Liliana Poli, William O. Smith, Maurizio Pollini, Claudio Abbado, Alvisé Vidolin, Roberto Fabbriciani, Giancarlo Schiaffini, Ciro Scarponi, Stefano Scodanibbio, Susanne Otto, Hans Peter Haller, André Richard e altri ancora, è alla radice di tanti lavori di Nono. È di per sé già una parte integrante del processo di composizione ed è uno dei modi in cui entra in quel processo il rapporto con la realtà. Il golpe di Pinochet in Cile del 1973, gli avvenimenti di Santiago, la caduta e la morte di Allende, lo sterminio degli oppositori, le torture inflitte loro nel tragico stadio-lager, ebbero un enorme effetto su tutta la popolazione democratica italiana dell'epoca. Nono in quegli anni stava lavorando intorno all'idea di una nuova opera di teatro musicale. Il golpe cileno fu uno degli elementi decisivi per la sua realizzazione. *Al gran sole carico d'amore* - il titolo deriva da un verso della poesia *Le mani* di Jeanne Marie di Rimbaud - si incentra su due diverse figure femminili,

The image shows a musical score for Luigi Nono's 'Sarà dolce tacere', a vocal piece for 8 sopranos. The score is written for two systems of staves (Soprano and Alto). The first system covers measures 36 to 40, and the second system covers measures 41 to 46. The lyrics are in Italian and include: 'U - N', 'LE', 'O', 'NZIO', 'C'É', 'N', 'N', 'LE', 'NZIO', 'O', 'SI'. The score features various musical notations such as dynamics (pp, mp, p, mf, f), articulation (accents, slurs), and performance instructions like '80 ca.' and 'rall. 66ca.'. The piece concludes with the instruction 'C'É UN SILENZIO'.

Luigi Nono, *Sarà dolce tacere*, canto per 8 soli de "La terra e la morte" di Cesare Pavese © Ars Viva Verlag, Mainz, 1960

emblema del ruolo della donna nel processo rivoluzionario e di liberazione di massa: nella prima parte la comunarda Louise Michel, nella seconda l'eroica "madre" della rivoluzione russa del 1905 descritta da Gor'kij. A loro volta le figure femminili si moltiplicano, diventando Tanja Bunke, morta in Bolivia nella guerriglia con Che Guevara, le cubane Haydée Santa Maria e Cecilia Sanchez dell'assalto alla caserma Moncada, la Deola dei bassifondi torinesi di Cesare Pavese, le donne vietnamite, in un continuo gioco di sovrapposizioni e riman-di. I testi sono un montaggio realizzato da Nono di frammenti tratti da Brecht, Rimbaud, Che Guevara, Marx, Louise Michel, Tanja Bunke, Celia Sanches, Hay-dee Santamaria, Gramsci, Fidel Castro, Lenin, Pavese, Gor'kij, canti popolari e testi dicronaca. A proposito di questa visione del teatro musicale, a proposito della prima opera di Nono, *Intolleranza 1960*, Luigi Pestalozza ha scritto: "Nono si collega subito, per il suo teatro sartrianamente "di situazioni", fatto di scene di alienazione e di oppressione, al mondo, ai suoi conflitti anche italiani. Così nel mondo c'è in quel momento l'Algeria e in *Intolleranza 1960* la "sale guerre" di Algeria c'e'; e nel mondo ci sono milioni di emigrati italiani, mano d'opera a basso costo esportata forzatamente a costo di farli morire a centinaia nei pozzi di una miniera belga, e il protagonista di *Intolleranza 1960* che prende coscienza passando da una all'altra situazione di oppressione, di alienazione, è un minatore; e in Italia c'è stata dieci anni prima la tragedia della piena del Po, e l'emigrante minatore che infine ha preso coscienza antagonista, viene travolto da quella piena figlia del malgoverno neocapitalista prima che dalla natura. E l'opera finisce dunque con questa morte tragicamente esemplare in

mezzo a un coro di liberazione, magnifico, travolgente, convincente come un grande coro liberatorio di Verdi ma scritto nella lingua musicale di oggi, quella che rompe l'ordine alienante e oppressivo, come fu subito chiaro a tutti, agli ostili per primi, la sera veneziana del 13 aprile 1961, così era infatti suonata per tutta

l'opera questa musica inequivoca, percorsa nelle voci e nell'orchestra da un inedito lirismo, emozionante e lucidamente critico".

Ascoltando *Intolleranza 1960* e *Al gran sole carico d'amore* si comprende come queste opere siano l'espressione più alta di un percorso che pone la voce e la coralità al centro del processo compositivo e di de-strutturazione sonora del linguaggio. Un cammino iniziato con lo studio di Dallapiccola, dei suoi *Canti di prigionia*, culminato in quella fase con *Il canto sospeso* (1955-56) e proseguito attraverso numerosi, straordinari episodi (*La terra e la compagna*, *Cori di Didone*, *Sarà dolce tacere*, *La fabbrica illuminata*, *A floresta*, *Donde estás, hermano?* del 1982 per cinque voci, dedicato ai "desaparecidos" in Argentina), fino al *Prometeo*, che ne costituisce la lenta, inesorabile dissoluzione, agli echi del passato che ritornano fino alle lontane, estreme risonanze erranti di *Caminantes...Ayacucho*. Ma il rapporto con Verdi, avanzato da Pestalozza, non si esaurisce nel teatro musicale. Ritorna - ad esempio - nel quartetto *Fragmente-Stille, an Diotima* (1979-80), dove Nono ha utilizzato come materiale di base la struttura armonica della scala enigmatica dell'*Ave Maria* per coro a 4 voci di Verdi, materiale che tornerà ad utilizzare nel *Prometeo*. La concezione drammaturgica del suono introdotta da Nono ha aperto percorsi nuovi, quei "cammini" che sembrano andare verso il nulla, ma che solo percorrendoli si scoprono pieni di idee feconde e di possibilità molteplici. *Prometeo* è stata la prima, vera, grande opera intermediale del nostro tempo, di cui tanti possibili significati sono ancora da comprendere e la cui realizzazione rimane un enigma, nonostante i tentativi di messa in scena fino ad oggi realizzati. Un'opera - unica nella storia del teatro musicale - che ha il potere di essere una metafora di se stessa, e la cui messa in scena risiede più in ciò che non si vede che in una rappresentazione sensibile. Un'opera-sintesi di un'intera esistenza, dove gli echi del *Canto Sospeso* si uniscono agli abissi della lontananza, della distanza dal mondo e dal tempo degli ultimi anni. Di quella esistenza ci restano oggi opere, incisioni discografiche, scritti, documenti di immenso valore. Lo straordinario lavoro di studio e divulgazione che sta portando avanti l'Archivio Luigi Nono di Venezia, nato nel 1993 grazie all'iniziativa di Nuria Schönberg Nono, ha anche il senso di affermare che nel nostro tempo la musica può ancora far riflettere sulla condizione umana e può servire a combattere ogni forma di asservimento all'omologazione mercantile della cultura e dell'arte.

Luigi Nono *A Pierre. Dell'azzurro silenzio, Inquietum*

Con *A Pierre* Luigi Nono omaggia il musicista che più di ogni altro ha trasformato il paesaggio e il suono della musica del XX secolo: Pierre Boulez. Nel corso della sua lunga ed eterogenea carriera, fu direttore di numerose orchestre internazionali, fondò l'IRACM - Institut de Recherche et de Coordination Acoustique/Musique di Parigi, centro specializzato nella ricerca e nella creazione dell'avanguardia elettroacustica, oltre ad essere un compositore che scrive la musica più rivoluzionaria del suo tempo.

Per omaggiare Pierre Boulez in occasione del suo sessantesimo compleanno (26 marzo 1985), Luigi Nono compone *A Pierre. Dell'azzurro silenzio, inquietum*, a più cori, per flauto contrabbasso in sol, per clarinetto contrabbasso in si bemolle e live electronics. La composizione è presentata per la prima volta in Germania a Baden-Baden e gli esecutori erano il flautista Roberto Fabbriciani e il clarinetista Ciro Scarponi con la realizzazione live electronics dell'Experimentalstudio di Friburgo. La ricerca sul suono compiuta con l'aiuto dell'elettronica dal vivo ed esecutori dalla grande sensibilità musicale ha impegnato Nono per molti anni della sua carriera, fino a giungere a risultati come *A Pierre*: dove il suono dal vivo e suono elaborato elettronicamente non sono più distinguibili, raggiungono una perfetta fusione, creando una fascia sonora fluttuante, che avvolge l'ascoltatore, immergendolo in uno spazio nuovo, delicato, azzurro...silenzioso...inquieto.

*Più cori continuamente cangianti
per formanti di voci – timbri –
spazi interdinamizzati
e alcune possibilità di
trasformazione
del live electronics*

Luigi Nono

Luigi Nono *Quando stanno morendo. Diario polacco n. 2*

Nell'ottobre del 1981 la Direzione del Festival Musicale di Varsavia mi invita a comporre un Diario Polacco 2 per l'edizione che si sarebbe dovuta svolgere quest'anno. Poi il 13 dicembre. Degli amici che mi avevano invitato non ho più avuto notizie. La Direzione è stata sciolta, il Festival non si è tenuto.

Ancora di più ho voluto scrivere questo Diario. Lo dedico agli amici e compagni polacchi che nell'esilio, nella clandestinità, in prigione, sul lavoro, resistono – sperano anche se se disperati, credono anche se increduli.

Luigi Nono

Luigi Nono scrive quest'opera oltremodo evocativa nel 1982 ed è suddivisa in tre parti in cui l'organico scelto (tre soprani, mezzosoprano, flauto, violoncello e live electronics) è impiegato in modo estremamente chiaro, in relazione alla tipologia dei testi interpretati dalle voci. Gli strumenti dominano nella sola parte centrale, le sezioni estreme hanno per protagoniste le voci, che giocano, cozzano, dialogano le une con le altre. L'uso dei testi operato da Nono è significativa: spezza, diluisce, seziona le parole, le sillabe, i fonemi, impiega il testo in maniera frammentaria, impedendone una comprensione chiara e lineare. Solo nella parte centrale fa declamare alle voci il testo di Mosca – chi sei? di Chlebnikov in maniera del tutto comprensibile e diretta, elaborandone la dizione e invertendone la recitazione e ritardandone la diffusione nello spazio. Il poema è eseguito in tutto tre volte in tre modalità diverse, più o meno udibili e percepibili, secondo un'idea compositiva di contrazione degli episodi sia vocali che strumentali. La terza parte conclusiva è affidata nuovamente alle voci a cappella, al respiro, ai rumori impercettibili e al silenzio che le avvolge, che ne rende possibile l'esistenza e lo spazio che rende possibile la comunicazione del messaggio: "Quando stanno morendo – gli uomini cantano..."

Adriano Guarnieri *Doppio sogno - novella*

Trattasi di un brano molto lirico, dove la voce si snoda in ampi episodi vocalizzanti e onomatopeici; quasi un neomadrigalismo fonetico a due parti. Sì, perché la seconda voce come un duplice, la fa il flauto in stretto connubio con la vocalità del soprano. Il live electronics spazializza le due voci in maniera divaricante oppure in forma rovesciata come un doppio contrappunto.

Un vero doppio sogno!

Adriano Guarnieri

BIOGRAFIE

Marco Angius, direttore d'orchestra e d'ensemble, ha diretto le principali orchestre presenti in Italia ed Europa. Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale (OSN) Rai di Torino ha diretto in tutte le edizioni di Rai Nuova Musica dal 2006 al 2020, ha condotto una tournée nelle Federazione Russa nel 2015 e ha tenuto un omaggio a Pierre Boulez in occasione del suo novantesimo compleanno.

Ha vinto il Premio Amadeus con *Mixtim* di Ivan Fedele (2007), di cui ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra sempre con l'OSN Rai. L'ampia discografia comprende, tra le altre, opere di S. Sciarrino, L. Nono, A. Schönberg, F. Evangelisti, L. Dallapiccola, C. Togni, G. Battistelli, F. Donatoni, J.S. Bach e O. Adámek. Marco Angius ha diretto le principali orchestre attive sul territorio italiano, interpretando opere di riferimento nel panorama musicale contemporaneonazionale e internazionale.

Nel settembre 2015 è stato nominato direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto con cui ha diretto oltre duecento concerti e oltre dieci incisioni discografiche sulla musica italiana del Novecento e contemporanea. Ha ideato e diretto alcune fortunate serie televisive su Rai5 come il ciclo *Lezioni di suono*, *Immortali amate*, fino al recente *Migrazioni* (2022). È inoltre autore di numerosi saggi critici e libri sulla musica d'oggi tra cui *Riverberazioni* (2022), *Come avvicinare il silenzio* (2021), *Del suono estremo* (2014).

Nominato Commendatore della Repubblica da Sergio Mattarella nel 2019, ha debuttato presso la Berliner Philharmonie Kammermusiksaal nel novembre 2021.

Roberto Fabbriciani, nato ad Arezzo, è stato allievo e assistente di Severino Gazzelloni all'Accademia Musicale Chigiana. Nel corso degli anni ha stretto collaborazioni con i principali compositori del nostro tempo sia in Italia che all'estero e molti di loro hanno composto nuove opere a lui dedicate. Con Luigi Nono in particolare ha lavorato a lungo, presso lo studio sperimentale della SWF a Friburgo, aprendo e percorrendo vie musicali nuove e inusitate, ampliando le possibilità timbriche

dello strumento. È stato solista in concerti diretti da maestri di fama internazionale ed è stato ospite in orchestre italiane ed europee tra le più rinomate. Ha tenuto concerti presso prestigiosi teatri e istituzioni musicali a Londra, Tokyo, Mosca, New York e Buenos Aires. È stato docente di flauto presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze e del corso di alto perfezionamento presso l'Università Mozarteum di Salisburgo. È inoltre compositore e autore di libri di testo editi da Ricordi e Suvini Zerboni. Tra le sue recenti composizioni: *Glacier in Extinction*; *Alchemies*; *Cantus*; *Suoni per Gigi*; *Zeus joueur de flûtes*; *Figaro il Barbiere* (liberamente da Rossini); *Grande, grande amore* (Oratorio); *Alluvione*; *Conversazione su Tiresia* (testo di A. Camilleri); *Per lo gran mar de l'essere* (Visioni di Dante); *Vajont. Elegia alla Montagna*.

Paolo Ravaglia eclettico polistrumentista, nel corso della sua carriera artistica ha esaurientemente approfondito il repertorio per clarinetto, dalla musica d'avanguardia ai clarinetti antichi e chalumeaux, dalla musica afro-americana alle ance semplici popolari.

Ha effettuato tournée in Europa, Asia centrale, Africa, Giappone, Canada, Stati Uniti e America Latina come ospite di festival internazionali e solista ospite di numerose istituzioni concertistiche.

È clarinetto principale del PMCE - Parco della Musica Contemporanea Ensemble (Roma) e membro co-fondatore di Alter Ego Ensemble.

Dal 1993 collaborato ininterrottamente con William O. Smith, decano dei clarinettisti contemporanei ed esponente di spicco dell'area jazz sperimentale californiana.

Come relatore ed esecutore ha tenuto masterclass, conferenze e seminari per Università, Conservatori, Istituzioni pubbliche e private in Italia, Europa e Stati Uniti.

Ha registrato per: Die Schachtel, Mode (USA), Touch (GB), Stradivarius, ESZ, B.M.G-Ricordi, VVJ-RCA Victor, Jazz Mobile, Edipan, Biennale di Venezia, Emergency, Godrecs, Temporary.

È docente pluridipartimento (accademica, jazz, elettronica) al Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna.

Francesco Dillon è un violoncellista dalla brillante carriera internazionale. Si è diplomato sotto la guida di Andrea Nannoni a Firenze, perfezionandosi con Anner Bijlsma, Mario Brunello, David Geringas e Mstislav Rostropovič. Ha inoltre studiato composizione con Salvatore Sciarrino.

L'intensa attività solistica lo vede esibirsi sui principali palcoscenici di tutto il mondo, dal Teatro alla Scala di Milano al Teatro Colon di Buenos Aires, con orchestre altrettanto prestigiose. Ha collaborato con direttori d'orchestra quali Giuseppe Sinopoli, Susanna Mallki, Luciano Berio, Peter Rundel e Johannes Kalitzke. È tra i fondatori del *Quartetto Prometeo* (1993), formazione cameristica di riconosciuta fama internazionale, insignita del "Leone d'argento" alla carriera alla Biennale Musica di Venezia 2012 e dell'ensemble *Alter Ego*. La sua passione per la musica da camera lo ha portato a esibirsi con interpreti quali Irvine Arditti, Mario Brunello, Giuliano Carmignola, Piero Farulli, David Geringas, Veronika Hagen, Alexander Lonquich, Enrico Pace, Jean-Guihen Queyras e Stefano Scodanibbio.

Ha inciso per le etichette SONY, ECM, Kairos, Ricordi, Stradivarius, Die Schachtel, Mode e Touch, ottenendo il Diapason d'or per la registrazione in prima assoluta di *Variazioni* di S. Sciarrino.

Dal 2010 è il direttore artistico del Festival di musica contemporanea "Music@villaromana" di Firenze e dal 2019 di Festival "Castelcello" a Brunnenburg (Alto Adige).

Alvise Vidolin, regista del suono, musicista informatico e interprete Live Electronics, ha collaborato con i principali compositori contemporanei in Italia e all'estero per esecuzioni in teatri e festival internazionali.

Collabora dal 1974 con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova dove svolge attività didattica e di ricerca nel campo del Sound and Music Computing, studiando le potenzialità compositive ed esecutive offerte dai mezzi informatici e dai sistemi multimodali.

Dal 1976 al 2009 è stato titolare della cattedra di Musica Elettronica presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, docente di Musica Elettronica all'Accademia Internazionale della Musica – Fondazione Milano dal 1993 al 2013 e del corso di

Esecuzione e Interpretazione della Musica Elettroacustica presso il Conservatorio “C. Pollini” di Padova – Laboratorio SaMPL dal 2009 al 2019. È inoltre membro del comitato scientifico dell’Archivio Luigi Nono e socio corrispondente dell’Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti.

È docente presso la Chigiana Summer Academy nel 2016 e successivamente dal 2018.

Nicola Bernardini ha studiato composizione con Thomas McGah e John Bavicchi al Berklee College of Music di Boston, dove si è diplomato nel 1981.

In qualità di esecutore e collaboratore tecnico ha lavorato con i più influenti compositori e musicisti della musica contemporanea attivi in Italia e all'estero.

Ha insegnato al Conservatorio “Cesare Pollini” di Padova per oltre 22 anni e dal 2013 è docente di Composizione Musicale Elettroacustica della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio Santa Cecilia di Roma.

Collabora con Dipartimento di Informatica e Scienze delle Telecomunicazioni dell’Università di Genova e con il Centro di Sonologia Computazionale del Dipartimento d’Ingegneria dell’Informazione dell’Università di Padova. Quest’ultimo e il Conservatorio di della stessa città hanno creato SaMPL (Sound and Music Processing Lab) – il primo living-lab del mondo interamente dedicato alla musica e ai musicisti.

Dal 2018 tiene il seminario estivo Live electronics. Sound and music computing assieme ad Alvisé Vidolin.

Julian Scordato ha studiato Composizione e Musica elettronica al Conservatorio “B. Marcello” di Venezia e Sound art presso l’Università di Barcellona. Cofondatore di *Arazzi Laptop Ensemble*, coordinatore di SaMPL - Sound and Music Processing Lab, è docente di Composizione musicale elettroacustica presso il Conservatorio “C. Pollini” di Padova. In qualità di musicologo ha scritto articoli e presentato risultati legati a sistemi interattivi per la performance e la notazione grafica in conferenze e masterclass. Sue opere elettroacustiche e audiovisive hanno ottenuto riconoscimenti in concorsi internazionali e sono state presentate

in festival e istituzioni tra cui La Biennale di Venezia, Institute of Contemporary Arts (Londra), Centre de Cultura Contemporània de Barcelona, Gaudeamus Music Week (Utrecht), Centre for Contemporary Arts (Glasgow), Seoul International Computer Music Festival, Kochi-Muziris Biennale, Center for Computer Research in Music and Acoustics (Stanford), Athens Digital Arts Festival, ZKM Center for Art and Media (Karlsruhe) e New York City Electroacoustic Music Festival. Sue partiture sono edite da Ars Publica e Taukay Edizioni Musicali.

Valentina Piovano ha da sempre nutrito una viva curiosità verso i repertori più disparati e le potenzialità espressive della musica e dello strumento Voce. Diplomata in Canto presso l'Istituto di Alta Formazione Musicale "Giulio Briccialdi" di Terni, dove ha ottenuto anche il Diploma Triennale di perfezionamento in canto barocco, ha approfondito contemporaneamente lo studio del repertorio operistico sotto la guida di Lajos Kozma. Perfezionatasi presso l'Accademia Lirica Internazionale "Katia Ricciarelli" sotto l'egida di F. Zingariello e di K. Ricciarelli si è poi specializzata nel repertorio contemporaneo con L. Poli, M. Ceccanti e A. Caiello e in quello cameristico con S. Kramer, R. Abbondanza, B. Canino, I. Gage, E. Battaglia e L. Gallo. Dedita in particolar modo alla musica contemporanea e alla ricerca sulle tecniche vocali estese, ha all'attivo un'intensa attività concertistica. Ha inciso "Calendario II" di S. Bussotti e J. Lapio a fianco di G. Schiaffini, P. Innarella, F. di Castri per la storica raccolta discografica "Bussotti Opera Ballet". Nel 2017 è stata la prima interprete di "Sketches in the garden III: Home" del compositore americano Chris Jonas. Ha cantato in numerosi festival organizzati tra i gli altri da Divertimento Ensemble di Milano, Teatro del Maggio Musicale di Firenze, Accademia Chigiana e Festival Callas. Nell'ottobre 2022 è in programma l'esame finale del Master Universitario di II livello in vocalità contemporanea e del '900.

Livia Rado, soprano, si distingue per la sua attività costantemente rivolta al repertorio contemporaneo. In qualità di membro dell'Ensemble L'arsenale, ha eseguito numerose composizioni in prima assoluta di autori provenienti da tutto il mondo.

Ha collaborato con gli ensemble Algoritmo, Prometeo, MDI, ContempoartEnsemble, Ex Novo, RepertorioZero, Fontana Mix, Eutopia e Ensemble U e si è esibita per importanti festival in Italia e all'esterno, dato il vasto repertorio. Ha interpretato i ruoli di Lilli in Aquagranda di F. Perocco (Teatro La Fenice), Soprano1 in Prometeo di L. Nono (Teatro Farnese per Stagione Lirica del Teatro Regio di Parma), Voce dietro il sipario in Luci mie Traditrici di S. Sciarrino (Teatro Malibran per la Stagione Lirica del Teatro La Fenice), Volto 1 in Infinita Tenebra di Luce di A. Guarnieri (Maggio Musicale Fiorentino), Figlia in Lontano da qui di F. Perocco (Teatro Sperimentale di Spoleto e Teatro Cavallerizza per il Festival Aperto di Reggio Emilia), unica voce nei tre ruoli di Minias, Nuncius e Decius in Passionis fragmenta di S. Sciarrino (Basilica di san Miniato a Firenze), Maddalena de' Pazzi in Infinito nero di S. Sciarrino. Ha inciso per le case discografiche Stradivarius, EMA Vinci, Decca, Kairos.

Maria Agricola è nata a Cuneo e si è diplomata sotto la guida di Luisella Ciaffi Ricagno nel Conservatorio della sua città. Ha proseguito lo studio con Carla Castellani a Milano e ha conseguito la Laurea di Specializzazione in Canto Lirico presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino.

Ha debuttato nel 1985 con "Il Tabarro" di G. Puccini al Teatro Regio di Torino e l'anno seguente ha esguito al Teatro Massimo di Palermo il "Magnificat" di G. Petrassi sotto la direzione del M° G. Gavazzeni: è iniziata così la sua collaborazione con le maggiori società di Concerti in Italia.

Nel 1987 ha vinto il concorso "Prima Scrittura" di Barga (Lu) per l'Opera "Arianna a Nasso" di R. Strauss, che porta in tournée ad Amburgo. Ha effettuato una tournée in Giappone e i Australia eseguendo "La serva padrona" di G.B. Pergolesi e musica di autori viventi.

Ha interpretato, in Prima mondiale al Teatro alla Scala di Milano, il ruolo di Samantha nell'opera "Outis" di Luciano Berio e ha partecipato al Festival Cervantino di Città del Messico con "Aventures" e "Nouvelles Aventures" di G.Ligeti.

Per la rassegna dell'Accademia Filarmonica Romana "Incontri con il Compositore", ha eseguito musiche di G. Sinopoli e sempre a Roma ha cantato nell'Oratorio "La Passione secondo San Marco" di Claudio Ambrosini. In prima esecuzione assoluta al Teatro Massimo di Palermo ha cantato "Si come nave pinta dal buon vento" del M° S. Scodanibbio su testi di E. Sanguineti.

Katarzyna Otczyk si è laureata in canto lirico presso l'Università Musicale F. Chopin a Varsavia nel 2009 con Anna Radziejewska. Ha effettuato un periodo di studio al Conservatorio "Santa Cecilia" a Roma e ha seguito masterclass tenute da Teresa Berganza, Renato Bruson, Renata Scottò, Sara Mingardo, Elizabeth Norberg-Schulz, Ines Salazar, Jadwiga Rappé e Urszula Kryger. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Concorsi nazionali e internazionali quali il Premio valentino Bucchi, il Concorso per Giovani Cantanti Lirici Comunità Europea e il Concorso Internazionale di Canto Barocco F. Provenzale.

Ha debuttato alla Warsaw Chamber Opera nella stagione 2008/2009 nella parte di Lucinda in *L'Amante di Tutte* di B. Galuppi. Fra il 2010 e il 2015 ha interpretato numerosi ruoli operistici sia in Italia che all'estero. Negli ultimi anni ha cantato in *Medeamaterial* di Pascal Dusapin al Teatro Comunale di Bologna e nella prima mondiale dell'opera *Proserpine* di Silvia Colasanti.

Ha partecipato come interprete in un gran numero di opere del repertorio sinfonico vocale e sacro e ha maturato una significativa esperienza in ambito contemporaneo, eseguendo partiture di Luigi Nono, Sciarrino, Sinopoli, Donatoni e Schoenberg.

PROSSIMI CONCERTI

- 15 VENERDÌ
ORE 18
Palazzo Chigi Saracini
FACTOR
- Concerto del corso di direzione di coro*
docente **LORENZO DONATI**/Allievi Chigiani
*in collaborazione con l'Opera della Metropolitana
e l'Arcidiocesi di Siena, Colle val d'Elsa e Montalcino*
- 15 VENERDÌ
ORE 21,30
Piazza del Campo
SPECIAL EVENTS
- CONCERTO PER L'ITALIA**
ORCHESTRA DEL MAGGIO
MUSICALE FIORENTINO
ANTONIO MENESES/ZUBIN MEHTA
Musiche di **Beethoven, Čajkovskij**
in coproduzione con il Comune di Siena
- 16 SABATO
ORE 19,30
Palazzo Chigi Saracini
FACTOR
- Concerto del corso di direzione di coro*
docente **LORENZO DONATI**/Allievi Chigiani
*in collaborazione con l'Opera della Metropolitana
e l'Arcidiocesi di Siena, Colle val d'Elsa e Montalcino*
- 16 SABATO
ORE 21,30
Piazza del Campo
SPECIAL EVENTS
- OMAGGIO A ETTORE BASTIANINI**
NEL CENTENARIO DELLA NASCITA
OPERA IN CONCERTO
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
FIORENZA MERCATALI/ELEONORA FILIPPONI
PAOLO MASCARI/BADRAL CHULUUNBAATAR
MATTEO PARMEGGIANI
Musiche di **Rossini, Mozart, Donizetti, Bizet, Verdi**
in coproduzione con il Comune di Siena
- 17 DOMENICA
ORE 21,15
Palazzo Chigi Saracini
LEGENDS
- VORTICI DI SILENZIO**
PATRICK GALLOIS/PAOLO RAVAGLIA
LEONARDO RICCI/BENEDETTA BUCCI
FRANCESCO DILLON/LUIGI PECCHIA
TONINO BATTISTA
Musiche di **Schönberg, Grisey**
- 18 LUNEDÌ
ORE 21,15
Chiesa
della Ss.
Annunziata
TODAY
- LO SPAZIO DEL SILENZIO**
VALENTINA PIOVANO/ELISABETTA VUOCOLO
LUCA SANZÒ/ALESSANDRA GENTILE
MARIA CHIARA FIORUCCI/CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE/ANTONIO
CAGGIANO
CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"/
LORENZO DONATI
Musiche di **Sciarrino, Bo, Brahms, Feldman**
*in collaborazione con l'Opera della Metropolitana
e l'Arcidiocesi di Siena, Colle val d'Elsa e Montalcino*
- 19 MARTEDÌ
ORE 19,30
Palazzo Chigi Saracini
TODAY
- LUIGI NONO. UN SILENZIO INQUIETO (II)**
ALAMEDA STRING QUARTET
QUARTET INTEGRA
Concerto realizzato dal corso
di Quartetto d'archi
docente **CLIVE GREENSMITH**
Musiche di **Nono, Ligeti**
in collaborazione con "Le Dimore del Quartetto"

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Assistente di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



WWW.CHIGIANA.ORG

